ANNO IX. N. 4 - E. F. Anno VII . Conto corrente postale . UDINE, 15 FEBBRAIO 1929.

FIAMMA GIOVANILE

QUINDICINALE della Gioventù Cattolica Friulana

... come naufrago, dal fondo
dell'ombra balzerà fulgido il mondo
guardando, sciolto, da terrori ed ire,
a voi, piccoli re dell'avvenire.
G. ELLERO

Dite ai giovani friulani che il Papa li ama, li loda, li benedice! — BENEDETTO XV.

Benedico con particolare affetto le Associazioni giovanili della Diocesi di Udine. (PAPA PIO XI.) — *20 febbraio 1924.*

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
VIA TREPPO 1 — UDINE

ABBONAMENTI
Per un anno L. 6.30 — Per un semestre L. 3.30 — Sostenitori L. 10 — Per l'estero 12.30

La Gioventù Cattolica Friulana scioglie l'inno dell'esultanza
per l'auspicata conciliazione tra Stato e Chiesa in Italia

Esultiamo

Un avvenimento storico della massima importanza, si è svolto in questi giorni a Roma.

Il doloroso dissidio, che da sessanta anni si trascinava tra lo Stato e la Chiesa in Italia, è stato felicemente risolto, per la tenace e geniale volontà del Capo del Governo, che superando ogni difficoltà, ha voluto riconoscere i sacri diritti della Chiesa

Esultiamo!

Più fausto avvenimento non poteva aggiungersi alla felice celebrazione dell'anno giubilare del S. Padre.

Maturato in lunghi mesi di studio e di trattative segrete tra i rappresentanti del Sommo Pontefice e del Re d'Italia, questo fatto di importanza mondiale è stato salutato in tutta l'Italia e nel mondo intero da una esplosione universale di giubilo e di plauso; perchè per esso un'era nuova si apre per la Chiesa resa di nuovo sovranamente indipendente e per l'Italia che diventa l'alleata della più grande potenza spirituale della terra.

Esultiamo!

Ed in questa manifestazione di esultanza il primo posto lo teniamo noi cattolici, che per tanti anni abbiamo sospirata, invocata e fiduciosamente attesa questa conciliazione per la libertà della Chiesa e per la grandezza della Patria.

Questo momento solenne perciò domanda a noi tutti quel raccoglimento che ci elevi nella preghiera del ringraziamento.

Ringraziamo Iddio moderaore degli eventi umani, ringraziamo il Papa Pio XI, ringraziamo il Governo nostro, che mostrò di sentire il bisogno di comporre il dissidio e ne trovò il modo.

Come prima, siamo Italiani e Cattolici, ma oserei dire che oggi cominciamo ad essere anche più Italiani, poichè abbiamo come Cattolici il Santo Padre soddisfatto e non ci sentiamo diminuiti di fronte ai cattolici di tutto il mondo.

Giovani Cattolici, l'èra nuova che apre ci sproni ad un lavoro più intenso per la valorizzazione e la diffusione di quei principi cristiani che furono ora solennemente sanciti nel patto di conciliazione per la gloria di Dio e la grandezza della Patria.

———=✻=———

IL COMUNICATO UFFICIALE

ROMA, 11.

Oggi alle ore 12 nel Palazzo Apostolico Lateranense sono stati firmati da S. E. Rev.ma il Card. Gasparri, Plenipotenziario del Sommo Pontefice Pio XI e da S. E. il cav. Benito Mussolini, Primo Ministro e Capo del Governo, Plenipotenziario di S. M. Vittorio Emanuele Terzo Re d'Italia, un trattato politico che risolve ed elimina la « Questione Romana »; un concordato inteso a regolare le condizioni della Religione e della Chiesa in Italia e una convenzione che sistema definitivamente i rapporti finanziari fra la S. Sede e l'Italia in dipendenza degli avvenimenti dal 1870.

Erano presenti all'atto della firma: per la Santa Sede l'Ill.mo e Rev.mo mons. Francesco Borgoncini Duca, Segretario per gli affari ecclesiastici strordinari; l'Ill.mo e Rev.mo Mons. Giuseppe Pizzardo, sostituito della Segreteria di Stato; il prof. avv. Francesco Pacelli, giureconsulto della Santa Sede;

Per l'Italia S. E. Alfredo Rocco Ministro Guardasigilli; S. E. Dino Grandi Sottosegretario al Ministero degli Esteri e S. E. Francesco Giunta, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.

In omaggio alla consuetudine della Santa Sede, di non pubblicare le convenzioni internazionali prima che siano presentate alla discussione delle Assemblee legislative, i testi di dette convenzioni non saranno resi di pubblica ragione, ma di esse sarà dato domani ampio e preciso riassunto.

Tre convenzioni

Come annuncia il comunicato ufficiale, tre sono le convenzioni firmate dall'on. Mussolini e dal Card. Gasparri.

La prima convenzione che costituisce l'accordo politico per la liquidazione della Questione Romana consta di 26 articoli che occupano 15 pagine.

La seconda convenzione finanziaria è brevissima: si compone di 3 articoli a 4 pagine.

Finalmente, il vero e proprio concordato al quale è dedicata la terza convenzionne si compone di 45 articoli in 22 pagine.

La « Città del Vaticano »

Lo Stato Pontificio che viene riconosciuto dall'Italia e costituisce una visibile realtà, pur nelle sue minuscole proporzioni, prende il nome di *Stato della Città del Vaticano*.

La importanza fondamentale della prima convenzione è nel riconoscimento dei diritti sovrani della Santa Sede sui beni che la Legge delle Guarentigie le aveva riconosciuto in semplice uso.

E' in questo l'accettazione della tesi sempre propugnata dalla Santa Sede per cui il diritto territoriale documenta la sovranità politica, e questa a sua volta garantisce la indipendenza spirituale della Chiesa.

Il Sommo Pontefice è dunque riconosciuto sovrano indipendente con propri possessi territoriali. Il nuovo territorio comprenderà i sacri palazzi, i giardini del Vaticano e la Piazza di S. Pietro. Alla villa pontificia di Castelgandolfo è aggiunta la villa Barberini. Il diritto di extraterritorialità è stabilito per alcune maggiori basiliche. Un raccordo ferroviario unirà la rete italiana presso la stazione di S. Pietro al territorio della Chiesa.

La Legge delle Guarentigie, promulgata dallo Stato ialiano, ma non riconosciuta dalla Santa Sede, viene pertanto abrogata e sostituita dall'odierno trattato, sottoscritto in perfetto accordo dai rappresentanti delle due alte Parti.

Il concordato

L'altro importante documento, il concordato si fissa per il regime del culto, del clero secolare e di quello regolare in Italia .Gli Ordini e le Congregazioni religiose acquistano vera e propria personalità giuridica con facoltà di possedere beni.

Notevole anche la clausola secondo la quale lo Stato riconosce le organizzazioni dipendenti dall'azione cattolica italiana in quanto esse, siccome la Santa Sede ha disposto, svolgano la loro attività al di fuori di ogni partito politico e sotto la immediata dipendenza della gerarchia della Chiesa per la diffusione ed attuazione dei principî cattolici.

Assetto economico

Infine una convezione speciale attribuisce alla Santa Sede un assegno di due miliardi, di cui uno in numerario e uno in titoli. Per coprire questa somma lo Stato italiano lancerà un prestito che sarà definito « Prestito della conciliazione » e che troverà immediato entusiastico collocamento interno.

La somma, che non costituisce che un parziale risarcimento dei territori e dei beni sottratti alla Chiesa dopo il 1870, contribuirà a rafforzare anche dal lato economico l'indipendenza de la Chiesa.

I termini della "Questione Romana"

E' importante in quest'ora solenne precisare i termini della « questione romana » oggi felicemente risolta.

Una sovranità

L'Autorità del Sommo Pontefice, dotata di poteri sublimi, propri e giuridici, quali si richiedono pel governo di una vera e perfettissima società, qual'è la Chiesa cattolica per volontà del suo divin Fondatore, non può sottostare a veruna podestà terrena, deve anzi godere della più piena libertà nell'esercizio delle sue eccelse funzioni.

E poichè da questo supremo potere e dal libero esercizio di esso dipende il bene di tutta quanta la Chiesa, era della più alta importanza che questa indipendenza e libertà fosse assicurata, garantita e difesa attraverso i secoli nella Persona di chi ne era investito.

Il dominio temporale

Questa libertà ed indipendenza del sovrano Pontefice trovò garanzia nel principato civile della Chiesa, suscitato dalla Provvidenza Divina, nel turbamento profondo dei secoli medioevali, ininterrottamente durato, malgrado le più fortunose vicende di un millennio, a scudo della S. Sede e a difesa della stessa civiltà italica. Il dominio temporale quindi non era tenuto per se stesso, ma soltanto in ordine alla libertà e all'indipendenza de la Chiesa da ogni altra autorità terrena.

Quando fu tolto al Pontefice col potere temporale questa garanzia giuridica della sua libertà, il Papa non cessò di protestare contro tale violazione dei suoi inalienabili diritti, invocando di nuovo per sè quella necessaria indipendenza che Gli era stata tolta.

Le guarentigie

Lo Stato italiano ha creduto di provvedere sufficientemente col pubblicare **la legge delle guarentigie** che riconosceva al Papa l'uso dei Palazzi Apostolici e le prerogative sovrane.

Accettare quella legge significava riconoscere il fatto compiuto, e diventare, sia pure con onori sovrani, suddito del nuovo stato che aveva fatta la legge.

Il Pontefice, com'era logico, non potè trovare sufficiente questa garanzia che lo poneva in balia di una legge mutabile e di un parlamento ancor più mutabile, e trincerandosi nei suoi sacri diritti, non cessò di rivendicare per la sua sovrana indipendenza quella garanzia che gli era stata tolta.

Un equivoco

Il settarismo massonico allora imperantne, presentò il Pontefice come un odioso nemico d'Italia, assetato di dominio temporale, per la sola cupidigia di mondana grandezza.

Da qui la canea anticlericale contro tutti i cattolici che protestavano amore ed attaccamento alla S. Sede, e richiedevano il riconoscimento dei giusti diritti della Santa Sede, violati e mai riparati. I Sommi Pontefici ed i cattolici tutti hanno sempre precisati i termini della questione, che pesava come un incubo sui destini della Patria nostra; ma ciò non valse a togliere l'equivoco doloroso.

Passarono così gli anni sensa che i vari governi, chiusi nella loro grettezza, pensassero seriamente a venir incontro alle buone disposizioni della S. Sede per comporre il doloroso dissidio.

L'ora solenne

La conciliazione però si rendeva sempre più necessaria, non solo per il bene della Chiesa, ma per la fortuna stessa dell'Italia che tutto aveva da guadagnare da una alleanza con la più gran de potenza spirituale del mondo. Quando l'Uomo, che ora ha in mano i destini della Nazione, ha potuto esaminare la questione senza essere offuscato dalla nebbia di un precometto settario, nel suo chiaro intuito di uomo di stato ha compreso che solo sciogliendo la « questione romana » poteva lanciare l'Italia verso le mète di nuove grandezze; il progetto era grandioso, e rappresentava il sospiro universale del popolo italiano. Egli domandò alla S. Sede di comporre la vertenza, sulla base dei giusti diritti della Chiesa: la questione fu studiata con animo conciliativo e la soluzione fu trovata.

Il Sommo Pontefice, che non ha mai fatto questione di territorio più o meno esteso, ma reclamava soltanto una sovranità sia pur limitata per la garanzia della sua indipendenza ha ora quanto reputava indispensabile per la sua alta missione: il dissidio è così cessato e la « questione romana » ha finito di pesare come un incubo, sui radiosi destini dell'Italia nostra.

La palestra dei giovani

SCAMBIAMOCI LE IDEE....
....Va bene?

« Fiamma » cara. Sperando miglior accoglienza ti mando un'altra proposta.

Proporrei cioè che **sulle tue colonne si aprisse una discussione su qualche argomento che interessi noi giovani, riguardi il nostro movimento, un referendum, una... polemica, o che so io?** Vedi: ora passi per le mani di quasi duemila giovani; e pensa: se riuscirai interessante fin dai primi numeri sarai gustata sempre; se porti, o semplicemente lasci, freddezza in principio.., addio, bella mia: sarai ricevuta con una smorfia, e gettata là in un canto. Ora tu sei « Fiamma » e devi portare una scintilla di santo entusiasmo, sei « Fiamma » e devi trasfondere un palpito di vita fervida, infiammare insomma i cuori giovanili per la causa del bene. Ecco una prima idea da discutere:

Un problema

Un giovane, nell'Assemblea del dicembre scorso, ha detto che per risolvere un problema difficile, a prima vista impossibile, è necessario intanto « parlarne » e parlarne spesso. E' questo l'unico mezzo per risolvere certe questioni.

E il problema della coltura è una di queste. Dire dell'importanza, della necessità dell'istruzione dei giovani cattolici è superfluo: tutti ciò comprendono. E non ha forse ribadito anche recentemente il S. Padre che « **sarebbe deplorevole e triste se non si pensasse a promuovere e incoraggiare la coltura nei Circoli?** ». « Deplorevole » e « triste » perchè il giovane cattolico è il seme delle nuove generazioni; suo compito quindi è di ricristianizzare il lavoro, lo studio, il divertimento; la vita famigliare e sociale. Ora, come sarà alla portata del suo compito senza un'adeguata preparazione tecnica e spirituale, oltre che morale e dottrinale? E in che consiste questo problema della cultura? Ecco: esso consiste nel formare in seno ai Circoli, almeno in gran parte di essi, un « gruppo scelto » di giovani che si uniscono regolarmente sotto la guida dell'Ass. Eccl. o, eccezionalmente, di persona laica competente, per acquistare la formazione, spirituale ed intellettuale, necessaria all'apostolato: una formazione che non è sapere quantitativo, cultura estensiva, enciclopedica; ma disciplina di pensiero, coordinazione di idee, unificazione di criterio, abito di riflessione. Insomma si tratta di unire un gruppo di menti, corredarle di poche ma chiare e precise idee; si tratta di trovare un'eletta di cuori e destarvi in essi, mediante un'accurata formazione, il desiderio vivo di prodigarsi, di consacrarsi intieramente all'apostolato pur restando nello stato e condizione propri di ciascun giovane. Molte sante energie giovanili restan inutilizzate, molti generosi slanci van perduti; perchè non si è pensato a rintracciarli e svilupparli. Il Circolo, almeno per il momento attuale, ha il compito di dare una formazione comune generica a 20 - 30 - 50 - 60 giovani delle più disperate condizioni e inclinazioni: non può quindi aver la pretesa di formare altrettanti apostoli. In seno a questo corpo invece sceglierà 5 -6, 8 - 10 giovani più adatti e li preparerà ad esserne il cuore, il centro vitale, da cui partano gl'impulsi a vivificare il corpo tutto. Insegna la storia che ogni grande rivolgimento religioso, sociale e politico è stato iniziato da un manipolo intelligente, attivo, coraggioso. E' alla formazione di questi manipoli che deve essere rivolto tutto il nostro lavoro, poichè mancando una schiera di cattolici militanti, bene scelti e ben formati, non riusciremo mai a lievitare il nostro movimento, e questo sarà (senza soverchio pessimismo) movimento di quadri, non di anime!

In un'altra puntata dirò il modo « pratico » di costituire i Gruppi di cultura nei Circoli. Ma prima: non potrebbe prendere la parola in merito il Delegato per la cultura o qualche altro?

(Lino Genti).

———=o✻o=———

Or dico, chi avrà riconosciuto me dinanzi agli uomini, lo riconoscerà il figlio dell'uomo dinanzi agli angeli di Dio. Chi poi m'avrà rinnegato dinanzi agli uomini, sarà rinnegato dinanzi agli angeli di Dio.

S. Luca, XII, 8-9.

Lis ciacaris di Barbe Jacum

— Barbe, atu viodude la bandiere dal Pape?

— Tâs! Tâs! Plui o pensi e plui mi s'ingrope il cûr. Ah! ce moments! Sint: no soi tant vecii; o podarèss ancimò... pretindi un biel pôs di ains prin di murì; pur cumò mi pâr di ciantà content il *nunc dimitte*.

Ah! se tu savessis ce tantis voltis che si ha scugnût gloti mâr cun che genie di massonats. E dut parcè? Parceche si volevi ben al Pape e si domandave pal ben de Patrie che si mettessin d'accordo cun Lui. Ma ce! Noaltris o jerin antipatriots! e lôr, nome lôr, podevin sberlà «vive l'Italie!» mentri nô, cu la passion tal cûr, mortificâts in ogni maniere, o dovevin sta cùzos, come che o fossin stâts tanc' delinquents.

E si pensave: ma se il Signôr nus comande di sta tacâts al Pape e a la Glesie; e nus comande di che altre bande di volei ben cun dut il cûr ancie e Patrie benedete, parcè no vino di podè meti d'acordo chei doi amôrs e sberlà: vive il Pape e vive l'Italie?

Ma a l'è vignût finalmentri il *castigamati* che ur ha dade une biele savonade a chei ludros di massôns; e Lui a l'ha mostrât cui fats, che la cause de lotte cu la Glesie nol jere il Pape, che a l'ha simpri mostradis buinis disposiziôns di metisi d'acordo, ma e jerin lôr chei mostros, che no volevin sintì nancie a ciacarà di pâs cul Pape. Câns de martine! E intant l'Italie e doveve zemi.

Ma cumò il Signôr l'ha volût consolanus. Cumò la pâs e jè fate: cumò la bandiere dal Pape e po' sta vicìn di che dal Re; cumò o podìn sberlà cence pore che nus dèin la crôs aduèss: Vive il Pape e Vive il Re.

BARBE JACUM.

ATTI UFFICIALI

1. - Si rende noto che col 28 Febbraio resta definitivamente chiuso il tesseramento per il 1929.

Quei pochissimi circoli che non hanno ritirate ancora le tessere lo facciano subito, per non vedersi esclusi dai quadri della Federazione e quindi dall'Azione Cattolica.

2. - Entro il 28 Febbraio devono essere restituiti alla Federazione debitamente riempiti i talloncini delle tessere "Effettivi„ per la statistica professionale e le tessere invendute.

Il Segretario
Don ANGELO PEZZETTA

Il Presidente
Avv. G. SCHIRATTI

L'Assistente Ecclesiastico
Sac. OLIVO COMELLI

Delegati Aspiranti
comunicati alla Federazione

a) Sottofederali:

1 bis) Tricesimo: Vice delegato Badini Tarcisio — 2) Fagagna: Persello Elio — 3) Udine Sup.: Floreani Riccardo.

b) di Circolo:

Udine, S. Giorgio: Gismano Mario — Udine, S. Osvaldo: Pravisani Faustino — Udine, Cormor: Della Rossa — Pagnacco: Floreani Gino — Colugna: Gobessi Ercole — Paderno: Bertuzzi Rino — Feletto Umberto: Feruglio Angelo — Codroipo: Morello Giuseppe — Biauzzo: Candussi Eusebio — Camino: Zanin Luigi — Adegliacco: Comacchini Alceo — Reana: Pascoletti Gelindo — Tavagnacco: Comuzzi Francesco — Cassacco: Castenetto Erminio — Sanguarzo: Comugnero Giuseppe — Forgaria: Ferigutti Pietro — Talmassons: Mirko Battello — Flambro: Blason Gelindo — Fagagna: Persello Elio — Tarcento: Marchetti rag. Iso — Stella: Zulli Vittorio — Segnacco: Puppatti Gelindo — Villanova delle Grotte: Negro Leonardo — Billerio: Revelant Giovanni — Magnano: Mazzolini Diego — Collalto: Venier Vittorio — Terenzano: Lauzana Jolando — Pontebba: Vedan Vittorio — S. Giorgio di Nogaro: Sac. Ernesto Dean — Tolmezzo: Orlando Vittorio — Nimis: Gori Francesco — Jalmicco: Battistutta Giuseppe.

In attesa che la Giunta Federale approvi un'adeguato programma di preparazione spirituale, preavverto i giovani a disporsi di già a una degna preparazione che sarà tenuta a Udine e che li disporrà convenientemente al grande ufficio che stanno per adempiere e alla nobile missione che saranno chiamati a svolgere nella caserma.

Il Delegato A. CANCIANI.

MILITARI ED EMIGRANTI

L'amico Agostino Nimis mi prega di notificargli con sollecitudine l'esatto indirizzo dei giovani dei nostri Circoli che prestano servizio nei vari corpi di stanza a Trieste.

Invito pertanto i Circoli ad inviarmi presso la Federazione i dati richiesti, che, trasmessi a Trieste, serviranno a dare per parte di quel Circolo Militare, una maggior assistenza religiosa ai nostri militari.

***

Molti Circoli hanno già mandato come era loro dovere, l'abbonamento a «Fiamma G.» per conto dei loro soldati ed emigranti.

Bravi! Che Iddio li rimeriti.

Quei pochi che ancora non lo hanno fatto lo facciano subito.

***

Fra qualche mese i giovani nati nel 1909 dovranno presentarsi alle armi.

Altri fratelli dunque fatti più maturi negli anni lasceranno le loro famiglie e i Circoli per una nuova vita.

Nuovi timori e legittima preoccupazione dei nostri Ass. Eccl. che da tanto tempo curavano la tenera pianticella che resa «abile» si appresta a compiere il dovere di ogni buon cittadino.

COSE PRATICHE

Come un Circolo può diffondere la "Vita Cattolica„

Tutti i circoli volenterosi hanno un altissimo apostolato che possono compiere per la diffusione della Buona Stampa.

Diamo alcune norme pratiche.

Una premessa

In diocesi nostra i giovani hanno il loro quindicinale *Fiamma Giovanile*. Dev'essere impegno d'onore di ogni socio dei nostri circoli, abbonarsi al giornale e leggerlo attentamente.

Ma ogni socio deve pure occuparsi della diffusione del settimanale cattolico diocesano: *La Vita Cattolica*, che, secondo l'espressione di S. Ecc. Mons. Arcivescovo, *dovrebbe entrare in ogni famiglia*.

In questo apostolato tutti possono fare qualche cosa, secondo un piano prestabilito, dividendosi le varie mansioni.

Il Consiglio direttivo

Sarà compito del consiglio direttivo del circolo passare in esame assieme all'Ass. Eccl. tutte le famiglie de la parrocchia. Si farà così un elenco di quelle famiglie che presumibilmente possono impegnarsi a ricevere tutte le domeniche *La Vita Cattolica* sborsando il prezzo di 25 cent.

Quante di queste famiglie non sono in ogni paese! Si abbondi pure in questo elenco, che tanto in questa prima operazione nulla c'è da perdere.

I soci effettivi

Compiuta questa prima operazione si divideranno le famiglie scelte in tanti gruppi quanti sono i soci del circolo, e si affiderà ad ogni giovane un gruppo di famiglie da evangelizzare. Il socio parlerà in ogni famiglia facendo opera di persuasione per indurla ad accettare il giornale a domicilio ogni domenica, verso la spesa di 25 cent. per numero.

Non sarà difficile trovare nelle famiglie elencate l'uomo o la donna disposti al lievissimo sacrificio... Si tiene quindi nota di tutte le famiglie che accettano di ricevere il giornale.

L'Assistente Ecclesiastico

Tutti i soci daranno relazione della loro propaganda all'Ass. Eccl., il quale formerà la nota di tutte le famiglie associate. Conosciuto così il numero esatto delle copie da distribuire, l'Ass. ne fa la relativa ordinazione all'amministratore di *Vita Cattolica* (via Treppo, 1 - Udine) facendosi spedire regolarmente il gruppo delle copie.

Un incaricato

Per non sovracaricare di lavoro l'Assistente Eccl. sarà bene che nel circolo vi sia l'incaricato della buona stampa, anche per quella logica distribuzione del lavoro, che riesce tanto utile ed efficace per l'attività dei vari consiglieri.

Questo delegato s'impegnerà di ricevere il pacco, di scrivere su ogni copia il nome di una famiglia, dividendo poi le copie in vari gruppi quanti sono gli aspiranti incaricati della distribuzione.

Gli Aspiranti

Gli aspiranti, magari per turno, devono impegnarsi per la distribuzione.

Ciascuno dei distributori avrà assegnato il suo gruppo; recapiterà nelle famiglie segnate il giornale, ritirando in ciascuna i 25 cent., che porterà all'incaricato o all'Ass. Eccl.

In questa forma tutto il circolo ha la sua parte di attività in questo importante apostolato, e si riuscirà a dare alla *Vita Cattolica* quella diffusione che sta tanto a cuore all'Autorità Ecclesiastica, per l'affermazione e la difesa dei principi cristiani in mezzo al popolo.

La sola via...

Mi raccontava un giovane, rievocando il suo burrascoso passato, un sogno singolare.

Conducevo, il quel tempo, una vita molto sregolata, nonostante avessi vivo in me il desiderio di rialzarmi.

Una sera mi addormentai, chiedendo a Dio la forza e i mezzi per vincermi.

Quella notte mi tornò in sogno un vecchio sacerdote, già mio maestro, il quale, con la mano tremante, mi indicava un Crocefisso rosso di sangue, una bianca Ostia. Come una volta, quand'ero fanciullo.

Questo sogno — conchiudeva il giovane — mi si presenta ancora in ogni tentazione.

Il Crocifisso, l'Eucarestia, hanno risolto la mia «crisi».

***

Quanti giovani non sanno — dicono «non possiamo» — uscire dal fango.

Le lotte si vincono — si possono vincere — così: mortificazione (si guardi il Crocifisso) e candore (si guardi l'Ostia Divina).

LA VITA PARROCCHIALE

La parrocchia è, come l'ha chiamata l'attuale Pontefice, il primo nucleo della vita religiosa nella grande famiglia cattolica. Possiamo anche definirla, secondo l'espressione di Mons. Minoretti «la famiglia cristiana delle famiglie, il comune cristiano».

Noi dobbiamo iniziare il nostro lavoro nella Parrocchia, non solo perchè è necessario creare i primi nuclei della rinascita cristiana, ma anche per la stessa natura dell'Azione Cattolica.

L'Azione Cattolica — azione di laici — dev'essere collaborazione, ausilio al sacerdozio. Non è nella Parrocchia per mezzo del Parroco e dei sacerdoti suoi collaboratori, che la Chiesa compie, generalmente, la sua missione cattolica? Nella Parrocchia si formano i fedeli alla vita cristiana, si ricevono al Battesimo, si nutrono coi Sacramenti e colla parola di Dio, si assistono nei laro bisogni spirituali, si confortano nell'estremo passo e ancora si ricordano e si aiutano dopo la morte colla preghiera. Ora se l'Azione Cattolica deve partecipare alla missione della Chiesa, anzitutto dev'essere ausiliaria della Parrocchia e in particolare di colui che nella Parrocchia tiene il mandato e la rappresentanza della Chiesa. Per questo ci sembra quanto mai bella ed appropriata la metafora usata dal Card. Gasparri quando scrisse che le Ass. Catt. «sono le braccia date da Dio e dalla Chiesa alla mente ed al cuore del Parroco». Ma un'altra e importante considerazione dobbiamo fare ancora.

Noi giovani cattolici desideriamo essere degli apostoli, cioè dei banditori di principii cristiani colla diffusione dello spirito e della pratica del Vangelo. Chi può dire a noi, con autorità e certezza, quali siano codesti principî cristiani? Chi potrà dare a noi l'investitura necessaria per essere apostoli? E' evidente, la Chiesa docente soltanto cioè l'Autorità Ecclesiastica; poichè «soltanto agli apostoli», Gesù Cristo ha detto: Andate ed insegnate.

Ora, l'Autorità Ecclesiastica che ci guida, si personifica nel Papa, nei Vescovi e nei Parroci. I Parroci in unione dei Vescovi, i Vescovi in unione col Papa dal quale emana ogni potere.

Il Parroco è dunque per noi l'immediato rappresentante dell'Autorità Ecclesiastica. E perciò stesso l'Azione Cattolica deve essere alla sua immediata dipendenza. Gli inscritti alle Associazioni Cattoliche possono considerarsi, nel campo dell'apostolato, come mandatari del Parroco. Ai suoi più fedeli parrocchiani a lui associati, nella missione apostolica egli può ripetere le parole del Divino Maestro: «Come la Chiesa ha mandato me, così io mando voi, perchè andiate in mezzo al popolo mio e portiate buoni frutti con l'esempio, con le parole, con le opere».

Noi dobbiamo dunque amare la Chiesa della Parrocchia. L'Azione Cattolica deve sentire lo spirito parrocchiale. Questa è una delle preoccupazioni del S. Padre: ottenere il rinnovamento dello spirito parrocchiale per mezzo de le opere dell'Azione Cattolica.

Origine e sviluppo
dell'Azione Cattolica Italiana

II.°

L'Azione Cattolica propriamente detta sorse nel secolo passato, e sorse come reazione santa alle perniciose conseguenze del laicismo instaurato dal liberalismo dopo la Rivoluzione francese. Il laicismo volle cristianizzare la società in tutte le sue istituzioni, e l'Azione Cattolica perciò si organizzò allo scopo di informare di nuovo spirito cristiano tutta la società, preparando la via al trionfo del regno sociale di Gesù Cristo.

I. — Dagl'inizio fino all'opera dei Congressi

a) Le prime Associazioni di cattolici sorsero in Europa nel 1848 benedette ed incoraggiate dal S. Padre Pio IX. L'Italia però non ebbe ancora vere associazioni cattoliche.

Nel 1863 ebbe luogo a **Malines** nel Belgio un primo congresso internazionale di cattolici, al quale parteciparono alcuni rappresentanti dell'Italia, e tra questi l'avv. Gian Battista Casoni di Bologna.

b) Ritornati in Italia pieni di entusiasmo, il Casoni ed i compagni promossero la prima associazione cattolica italiana. Questa sorse a Bologna nel 1865 col nome di **Associazione cattolica per la libertà della Chiesa in Italia.** Ma questa prima associazione, aspramente bersagliata, ebbe vita breve e morì l'anno seguente.

c) L'idea però non morì. Nel 1867 si formò in Italia la glorioso **Società della Gioventù Cattolica Italiana,** che fu come il primo germe di tutta l'Azione Cattolica Italiana. I fondatori furono Mario Fani di Viterbo e Giovanni Acquaderni di Bologna. Essi fondarono i due primi Circoli e poi lanciarono l'appello a tutta la gioventù italiana. Il Papa Pio IX benedisse e favorì la nascente società che prese in breve uno sviluppo consolante e moltiplicò i suoi Circoli in molte città e paesi d'Italia. Il Consiglio Superiore resiedeva a Bologna ed ebbe per primo Presidente Giovanni Acquaderni.

d) L'idea di un'associazione nazionale dei cattolici italiani ebbe due altri tentativi a Firenze e a Roma. A Firenze si formò **l'Unione Cattolica per il progresso delle buone opere in Italia;** a Roma invece **la Società primaria Romana per gl'interessi cattolici, e la Federazione delle Società Cattoliche.** Rimasero però tentativi particolari che non ottennero un'organizzazione di carattere nazionale. Questa si ebbe solo più tardi coll'**Opera dei Congressi** per iniziativa della **Società della Gioventù Cattolica Italiana.**

II. — L'opera dei Congressi

a) Nel Congresso tenutosi a Venezia il 2 ottobre 1871 per il terzo centenario della vittoria di Lepanto, il rappresentante della Gioventù Cattolica Italiana, a nome del Consiglio Superiore della Società, lanciò agli intervenuti l'idea di un congresso nazionale di tutti i cattolici. L'idea fu accolta con plauso unanime. Il Consiglio Superiore della G. C. I. si costituì in comitato promotore e dopo non lievi difficoltà, tre anni dopo si radunò a Venezia il 12 luglio 1874 il primo congresso nazionale dei cattolici italiani. In questo primo congresso emerse la nobile figura di Vito d'Ondes Reggio.

b) Nell'anno seguente a **Firenze** si tenne il secondo congresso, nel quale il comitato promotore (Consiglio Superiore della G. C. I.) assunse il carattere di **comitato permanente** e si approvò un **piano di organizzazione** naizonale: Comitato parrocchiale — Comitato diocesano — Comitato regionale. Nel '76 si creò un organismo speciale per il collegamento di questi comitati e per la promozione dei congressi e si chiamò **Opera dei Congressi e dei Comitati Cattolici.**

c) In seguito quasi tutti gli anni si tennero nelle varie città d'Italia i congressi nazionali e nel 1891 l'Opera dei congressi di divise in cinque **Sezioni,** chiamate poi **gruppi:**

1) Organizzazione e azioone cattolica.
2) Carità ed economia cattolica.
3) Istruzione ed educazione.
4) Stampa.
5) Arte Cristiana.

d) Dal congresso di Bergamo (1877) spuntarono i primi albori della Democrazia cristiana. Nel 1891 la **Rerum Novarum** diede una poderosa spinta all'azione sociale. Auspice il prof. Toniolo si radunò a Genova (1892) anche un **Congresso di studi sociali** e nel 1894 l'**Unione Cattolica** per gli studi sociali tenne una seduta a Milano per fissare il «programma dei cattolici di fronte al socialismo». Il secondo gruppo dell'Opera dei congressi attese all'attuazione di questo programma sociale dei cattolici, promovendo una fitta rete di opere economiche, specialmente di Casse rurali.

e) Nel 1898 l'Azione Cattolica passò un'ora dolorosa: i noti torbidi causati dalle condizioni critiche d'indole economica - finanziaria, diedero appiglio al Capo del Governo on. di Rudini di scagliarsi anche contro le associazioni cattoliche, trattandole come sodalizi sovversivi dello Stato. La massoneria imperante scioglieva Comitati e Circoli, sopprimeva giornali e periodici, perseguitava dirigenti... Celebre la figura di D. Davide Albertario. Le proteste pronte e vibratissime dei cattolici e la voce autorevole di Leone XIII, valsero a rivendicare i diritti dei cattolici e i decreti vessatori furono ad uno ad uno ritirati.

f) Ma più che la bufera esterna, le lotte intestine riuscirono fatalmente esiziali all'organizzazione dei cattolici. Il cozzo avvenne tra i democratici cristiani campeggiati da Murri e gl'intransigenti dell'opera dei congressi, capitanati da Paganuzzi. Alcune concessioni accordate da Leone XIII, ai giovani bollenti della democrazia non valsero ad appagare gli spiriti di questi novatori. Nel 1902 a Paganuzzi successe il conte Grosoli con tendenze conciliative. Intanto moriva Leone XIII e gli succedeva Pio X. Il nuovo Pontefice, nel delinearsi pauroso della vittoria dei Murriani, tentò un'altra volta la pacificazione tra i rigidi ed i larghi. Inutilmente. Il Presidente stesso, Co: Grosoli in una circolare-programma alle associazioni si stacco da quelle che erano le direttive pontificie ed il Santo Padre il 30 luglio 1904 dichiarava sciolto definitivamente il Comitato generale permanente.

Piccola Posta

OTI. — Ho ricevuto, ma in questo numero non c'era più posto. Sarà per un'altra volta.

BRUNO. — E' tardi; siamo ormai in quaresima: conserverò per il prossimo carnovale.

RAINIS - Tolmezzo. — Non avendo spazio in *Vita*, stampo su *Fiamma*; è anche più adattato.

D. E. F. - Palmanova. — *Vita Cattolica* ha dovuto passare parte del suo bagaglio a *Fiamma* questa volta; fa lo stesso?

Il movimento giovanile

In Italia....

A VERONA si è tenuto un riuscitissimo congresso giovanile, con l'intervento del Presidente generale avv. Raffaele Jervolino.

A FIRENZE si è inaugurato l'anno accademico degli universitari cattolici.

A PIACENZA si tenne una settimana studentesca per la formazione spirituale e sociale degli studenti medi cattolici.

A CASSINO, per cura della Giunta Diocesana e della Federazione si tennero delle giornate di preghiera e di studio.

A CASALE MONFERRATO i dirigenti dei Circoli della Diocesi si radunarono nella Casa della Missione per una giornata di raccoglimento spirituale e di studio.

VICENZA nel suo « Vita giovanile » del 3 Febbraio ci fornisce un consolante quadro del Tesseramento 1929 al 27 Gennaio con un aumento di 971 tesserati più dell'anno precedente. Essa conta 3720 Aspiranti e 5844 Effettivi. Totale 9564.

Il 20 Gennaio tenne una riuscitissima Giornata di Studio per i Dirigenti Sottofederale ed il II.o Consiglio Federale.

Varie

LA MORTE DI UNA REGINA. E' morta improvvisamente a Madrid la Regina Madre, Maria Cristina. La salma della defunta regina fu rivestita del sajo delle Clarisse.

PER LE ELEZIONI. Sono in corso i lavori per le prossime elezioni. Come si sa i candidati, in numero di 400, saranno designati dal Gran Consiglio, e gli elettori saranno chiamati a dare il loro voto affermativo o negativo per l'unica lista.

IL RITORNO DI UN CARDINALE. E' ritornato a Roma ,reduce dall'Ausfralia e dall-America, dopo sei mesi di viaggio, S. Em. il Card. Bonaventura Cerretti, che fu Legato Pontificio al Congresso Eucaristico di Sidney.

NUOVA VITTIMA. Un'altra vittima ha fatto il giuoco barbaro del pugilato: il pugilista friulano (era di Segnacco) è morto senza poter pronunziare parola in seguito ai pugni ricevuti in una partita di pugilato.

Povera civiltà!

=o*o=

OSSERVANDO....
....E SFORBICIANDO

Dallo sport alle Missioni

Fra i missionari che si sono recentemente imbarcati per l'Indocina c'era un giovane sacerdote l'abate Roberto Seminel che fu un notissimo campione sportivo.

Era sergente di fanteria in guerra, è stato campione di Francia per il fioretto nel 1922; campione di sciabola per il Nord nello stesso anno, aveva guadagnato in Piccardia numerosi campionati di corse a piedi, di salto e di canotaggio. Aveva vinto anche la traversata di Amiens a nuoto...

Ora è partito per la conquista di un nuovo campionato quello dell'apostolato missionario.

Da ballerino a frate

Era la festa dell'Assunta del 1856. A Spoleto si faceva una solenne processione ogni anno con l'immagine miracolosa dell'Addolorata.

La processione tra canti e incensi si svolgeva lenta, e giunse davanti ad un giovane elegantissimo di nome Francesco Possenti. Già due volte egli aveva promesso di cambiar vita: davanti al cadavere di sua sorella morta giovanissima l'aveva giurato ancora; ma non si era mai deciso a strapparsi da quella vita mondana.

Ritto ai margini della strada, guardava la processione che si snodava davanti. Quando l'immagine della Madonna gli fu vicina, sentì battergli il cuore assai forte. Gli parve che la Vergine girasse lo sguardo su di lui. Intanto una voce gli gridava dentro: « Francesco, il mondo non è più per te ».

Qualche tempo dopo corse per la città una voce inaspettata:

— Sai, il ballerino si è fatto frate.

— Francesco Possenti?

— Sì, ha preso il nome di Gabriele dell'Addolorata.

La Madonna ci guarda tutti coi suoi occhi misericordiosi, e ci invita ad essere più buoni.

Come si convertì Sant'Agostino

Un giorno, scrive Sant'Agostino, solo, in giardino, con la tempesta nell'anima, una voce quasi di fanciullo mi gridò:

« Prendi e leggi, prendi, e leggi! ».

Mi rizzai sorpreso e convulso, guardando all'intorno. Ed ecco un libro: le Epistole di S. Paolo.

Lo presi e lessi:

« Non vivete nelle gozzoviglie e nelle ubbriachezze; non nell'ozio e nelle impudicizie; non nelle discordie e nelle invidie; ma rivestitevi di nostro Signore Gesù Cristo e non correte dietro le sfrenate brame dei sensi ».

Compresi! Una luce serena si apparve ad un tratto nella mia mente; una calma soave mi scese nel cuore. Conobbi quel che doveva volere e fare: e lo volli e lo feci, a trentadue anni rinacqui alla vita!

E fu gran Santo per una buona lettura!

Come si convertì il Cardinal Mannig

Era protestante ancora ed uno studioso qualsiasi il suddito inglese, quando un giorno, passeggiando per le vie di Roma, gli venne desiderio di entrare in una Chiesa, in quella di S. Luigi dei Francesi.

Ed ecco sull'Altar Maggiore, in alto, un Ostensorio e, dentro, raggiante tra le luci, l'Ostia Eucaristica. Giù nel la Chiesa poca gente: alcune donne, chine, prostrate oranti con fervore!

Che cosa sentì in quel momento il Mannig? Sentì rifluirsi dal cuore sul labbro una preghiera: « Dammi, o Signore, la pace! ».

Ritornò il Mannig dinnanzi a Gesù in Sacramento. Riflettè alla sua posizione, meditò la sua vita, il protestantesimo, il cattolicismo. Si convertì e fu il grande Cardinale pioniere della conversione dell'Inghilterra alla Cattolica Fede!

La vita nei Circoli

A volo fra i nostri Circoli

L'amico gentilini ci manda una relazione sulla sua visita a diversi circoli, che ben volentieri pubblichiamo.

Billerio.

Con una pioggerella che delizia e... rinfresca, domenica 30 dic. u. s. sono a Billerio. E dopo una mezz'ora di attesa al riparo d'un mesto cipresso, posso trovarmi di fronte a un buon numero di aspiranti, ai quali parlo de la G. C. I., del Circolo, del suo funzionamento pratico; dico dei tre primi doveri: Tessera, Distintivo e Giornale. I teserati sono quindici, « tutti » abbonati a «L'Aspirante»; sono bene affiatati e promettono bene sotto la guida dell'Ass. Eccl. e del Delegato.

Studiate, piccoli di Billeio, studiate bene e presto perchè l'esame è vicino: coi primi di marzo si comincia...

Magnano.

Subito dopo mezzogiorno mi reco nella vicina Magnano ove si tengono le quarant'Ore e ove trovo l'Ass. Ecclesiastico federale, il quale avvalora le mie parole. Anche qui i giovani si dimostrano bene avviati. Sempre più e sempre meglio dobbiamo fare i nostri doveri di circolini, o giovani. Siamo di buon esempio in famiglia e in paese, sempre e ovunque... Ricordatevi intanto della promessa fatta a don Olivo di meritarvi una modesta... medaglia d'oro!

Collalto.

Verso sera arrivo a Collalto e appena sbucato sul piazzale della Chiesa: « velu, velu » - si bisbiglia - « chel ch'al veve di vignì... ». E mano alle corde, e don - don; a raccolta una frotta di giovani. Fui accolto proprio di Patriarca...! Nella saletta del Circolo un... magnifico discorso sulle attività interne ed esterne di un Circolo cattolico, sull'esempio, sullo spirito di sacrificio. Poi si passa alla costituzione ufficiale del Circolo con relativa Sezione Aspiranti e alla nomina delle cariche. Tesserati attivi sono quattro e aspiranti venticinque. I primi « tutti » abbonati a « Fiamma » gli altri « tutti » a «L'Aspirante». Qui lo studio del Catechismo era già incominciato. Al nuovo Circolo « S. Leonardo » gli auguri più fervidi di vita prospera e operosa!

Villanova delle Grotte.

Il nuovo anno lo comincio in questo paese, ove mi reco sempre in bicicletta. Dopo Vespero si tiene la riunione in Sacrestia, alla presenza d'una quarantina di soci attivi e una quindicina di aspiranti. Dopo i saluti d'uso parlo del Circolo cattolico in un paese, e invito allo studio del Catechismo... Si nomina il Delegato degli aspiranti, indi l'adunanza si scioglie. Sempre uniti, cari giovani, attorno al vostro buon Ass. Eccl., e quest'anno proponetevi di pensare a una sede propria per il Circolo. Imitate, nella vita e nelle opere, quel santo giovane, a cui il Circolo vostro s'intitola: « Pier Giorgio Frassati ». Sarà il miglior modo di mostrare riconoscenza verso la madre di Giorgio, che vi regalò la bella bandiera.

Stella.

Non ostante la ricca nevicata, il giorno 6 gennaio mi porto a Stella, ben accolto dal locale sig. Vicario (grazie ancora del cortese trattamento!). Qui si tratta di ricostituire il Circolo. Nella nuova Sacrestia, dopo i Vespri, si tiene la riunione, presenziata anche da parecchi « anziani ». Di soci attivi se ne tesserano sette e quindici aspiranti. Sia gli attivi che gli aspiranti tutti sono abbonati al proprio rispettivo giornale. Bravi anche per questo.

Nimis.

La sera del 7 gennaio, capito a Nimis e in Canonica son bene accolto da mons. Alessio e da don Guido. Qui però non trovo i giovani circolini (sviata la cartolina d'avviso?), e deve adattarsi Pre Guido a fornirmi a dati necessari per il mio... atto requisitorio! Tesserati vi sono una trentina di aspiranti, metà abbonati a « L'Aspirante » e altrettanti attivi, tutti abbonati a « Fiamma Giovanile ». Anche qui si lavora sul serio... E sfido io! non devono far tutti così?! Attenti veh! che appena cesserà questo freddo vi capiterò quando meno ve l'aspettate...

Segnacco.

Sempre con la fedele amica delle mie... avventure, la sera del 9 gennaio sono a Segnacco, e in dolce familiarità, in Canonica, parlo a una quindicina di aspiranti, formanti la sezione « Fortes in Fide ». Un particolare più che degno di nota: entrando questi frugoli mi salutano col cristiano « Sia lodato Gesù Cristo »; così al congedarsi. (A proposito: **perchè la Società della G. C. I. non adatta un saluto suo proprio, per esempio proprio questo?...**). I tesserati sono quattordici di cui dodici abbonati a « L'Aspirante ». Anche questi giovanetti lasciano a sperar molto.

Tarcento.

Nella sera stessa, verso le otto, capito a Tarcento ove mi si accoglie anche troppo bene... Occorre parlare di questo Circolo? « Fiamma » ha sempre articoletti di cronaca sulla vita che qui si vive, e basterà. Una cosa mi colpisce a prima vista: una lunga serie di Diplomi incorniciati. Non è qui tutto un poema di vita giovanile? E' proprio vero, caro Iso, che qui « uno sguardo basta a denotar virtù ». E' l'ultimo Circolo che visito (proprio « dulcis in fundo! » e parto soddisfatto pedalando per la neve scrosciante, per arrivare a casa, carico di freddo e di febbre, verso le ore 23.30. Un grazie ancora a don Primo e Presidenza del gentile trattamento. **(Alfredo).**

Sottofederazione di Tricesimo

Il giorno 3 Febbraio, nonostante il freddo intensissimo e le cattive condizioni delle strade, ebbe luogo a Raspano l'assemblea sottofederale per il 1928.

Alle ore 8 alla S. Messa celebrata da D. Leonardo Della Mora, i giovani si accostarono alla S. Mensa Eucaristica. Abbiamo fatto onore poi alla colazione offertarci dal Rev. D. Leonardo, quindi nella casa canonica si tenne l alezione e la riunione per i dirigenti. Apre la seduta il Rev. D. Leonardo che diede lettura di una bellissima lettera che S. E. Mons. Arcivescovo s'è degnato inviarci.

La riportiamo come sprone a coloro che non poterono esser presenti.

Udine, 31 Gen. 1929.

Mi è di grande consolazione la notizia che Domenica prossima, giorno tre Febbraio, a Raspano si terranno due importanti assemblee, l'una dei presidenti, l'altra dei soci della nostra cara gioventù maschile della sottofederazione di Tricesimo. Se non dovessi in tal giorno recarmi altrove per funzioni già da tempo prestabilite, sarei senz'altro in mezzo ai nostri giovani per rallegrarmi ed incoraggiarli.

Sarò con loro in ispirito e mando loro una larga benedizione. Concorrano anche queste due assemblee ad accrescere sempre più le nostre schiere, a serrarne le file, a moltiplicarne le attività, sempre e solo per cooperare al completo trionfo di Cristo nelle menti, nei cuori e nelle opere, in noi e negli altri, negli individui, nelle famiglie e nella società.

Sempre più e sempre meglio è la parola d'ordine lanciata dal Papa alle organizzazioni cattoliche.

Sempre più e sempre meglio sia pure il nostro programma.

Ricordo però che tale programma non potrà realizzarsi senza una vita cristiana integralmente ed intensamente vissuta, e come questa presuppone una vita eucaristica.

Siate dunque anime eucaristiche, sarete anime cristiane.

Sarete apostoli e, all'occorrenza, anche martiri. I giovani cattolici del Messico insegnano.

Aff.mo

+ GIUSEPPE, Arciv.

La fine della lettera venne salutata da un'amorosa ovazione. Si dà lettura poi di un entusiasta indirizzo inviato dal Rev. D. Antonio Vidali di Adegliacco.

Il dott. L. Biasutti parla ai dirigenti intervenuti. Esso dice di dover criticare l'organizzazione dei circoli della sottofederazione per quanto riguarda la disciplina. Un circolo non vive bene, non è vitale se non quando i dirigenti mettono tutta l'anima loro nel lavoro; il circolo si dimostra disciplinato per il lavoro ordinato di tutti i membri.

Perchè un circolo funzioni bene ogni dirigente deve avere: umiltà, amore a Dio, al Sacerdote, alla società ed ai soci.

Terminata la bella lezione i giovani assistettero alla S. Messa solenne.

Consumato il pranzo sociale, alle 14 ha inizio l'assemblea sottofederale nella sala S. Marco.

Un eletto stuolo di giovani, lottando con le intemperie, sono presenti.

Apre la seduta Angelo Canciani, rappresentante della Federazione, e tratta il tema: « Il giovane cattolico ed il ballo » con esempi eloquenti, sempre ascoltato attentamente. Giunge intanto D. Leonardo che dà lettura della lettera di Sua Eccellenza, ascoltata con attenzione ed applaudita entusiasticamente.

Il dott. Biasutti poi, con la sua parola convinta e piena di entusiasmo tratta il tema: « L'apostolato laico e sue gioie ». Finisce brillantemente dicendo che nei momenti più difficili « anche se il corpo soccombe, lo spirito trionfa ».

Don Leonardo parla della necessità di portare la vita al sopraunaturale.

Il Presidente sottofederale dà in ultimo relazione sul lavoro del 1928 e tra gli evviva al Papa, al Vescovo ed alla Gioventù Cattolica con la prece si chiude l'assemblea.

Ha luogo poi la funzione eucaristica con processione. Notiamo i vessilli di Tricesimo, Cassacco, Ara e Adegliacco ed un bello stuolo di giovani anziani.

Finita la processione ricevemmo la benedizione e poi in canonica vuotammo i bicchieri empiti da D. Leonardo, tra i nostri canti poderosi e onesti.

Con quattro infiammate parole di Biasutti ed i ringraziameni di D. Leonardo, a sua volta mai abbastanza ringraziato dal « Stagnin », la giornata è finita.

Moggio Udinese

A volo d'Aquila

Quei di Milano ormai ci guardano dall'alto in basso: si capisce essi sono diventati i cittadini della grande città, ma in alto siamo noi, i rimasti. Ti raccomando, Mino, svegliami quelle due... di Fondo e Bepp! e Piero cosa fa? dà loro da leggere « Fiamma »; essa sta per diventare la fiamma di unione fra i dispersi e i rimasti. E sotto il cupolone, di Tarcisio, si fa bollire il minestrone? Ti annuncio che il Circolo « S. Carlo » risuscita. Si sta bene al Lido Mian? Vi raccomando non dimenticateci e leggete forte « Fiamma ».

Qui intanto non si dorme. Il carissima Nassimbeni di Pontebba è già stato fra noi ad animarci con la sua parola semplice ma di fede sentita e ci ha promesso di ritornare in breve alla festa della costituzione ufficiale del Circolo. Anche la filodrammatica lavora, e v'assicuro che domenica passata si è fatta onore: tutti ne furono soddisfatti, il chè vuol dir molto. Dunque fraternamente salutandovi e sempre ricordandovi, il « S. Carlo » attende vostre notizie.

Bucaneve.

Villanova delle Grotte

Mesto anniversario

Il 1.o anniversario dell'improvvisa morte del giovane Carlo Negro avvenuta la sera del 1.o Febbraio 1928, è riuscito veramente commovente e solenne.

La chiesa per, l'occasione, era parata a lutto, abbrunata la bandiera del Circolo; sul catafalco spiccava una bella corona di sempre verde col nastro bianco su cui a caratteri d'oro era scritto: I compagni del Circ. « Pier Giorgio Frassati ».

In chiesa tutti i servizi sono stati disimpegnati dai giovani; quattro aspiranti e quattro effettivi facevano la guardia d'onore al catafalco. Alle esequie, mentre le campane suonavano le vigilie, i compagni pregavano benedicendo alla memoria del loro caro estinto. A tutti i numerosi intervenuti venne distribuito un ricordino riportante la di lui effigie.

Una commemorazione così ben fatta ha prodotto ottima impressione in tutto il paese che ha ammirato la pietà ed il cameratismo dei nostri giovani cattolici.

S. Daniele del Friuli

Circolo e Teatro

Per nessun altro motivo, ma solo per adattarci allo spirito, che deve animare le nostre associazioni (quindi è un motivo più che sufficiente), abbiamo chiesto ed ottenuto che il Ricreatorio Festivo prendesse il nome di « Oratorio del S. Cuore ».

Speriamo che nessuno abbia il coraggio di farcene un sol appunto; ma anzi che tutti ci approvino e sopratutto le Associazioni Catt. di S. Daniele, che devono al Circolo se le loro sedi hanno preso questo nuovo nome così altamente significativo.

Salutarmente impressionati poi dalla necessità di far un po' di bene sopratutto creando un ambiente di sano divertimento a tanta gioventù, ci siamo sacrificati realmente per preparare dei lavori degni delle nostre scene in questo tempo.

« Olocausto » « Fantin di Fiori » « Papà Falot » ecc. con le relative farse, di cui taluna di produzione nostrana, sono i principali lavori che trovarono i loro bravi interpreti non solo fra gli aspiranti ed i più giovani del Circolo, ma bensì anche nel gruppo uomini cattolici, che si sono veduti in questi giorni aggirarsi sulla scena tra i propri figli e nipoti.

E' da oltre 15 anni che S. Daniele attendeva questo spettacolo!

Prima che passino altri 15 anni vedremo i nipotini accanto ai nonni! E che ci sarà di male? Meglio buffoni sulle nostre scene che... in altri posti!

SILI.

Latisanotta

S. Agata

Uno splendore ed una caratteristica speciale ha assunto quest'anno la festa di S. Agata. Preparata da alcune conferenze religiose sull'Azione Cattolica, tenute da don Comelli, la solennità fu decorata dall'inaugurazione de la fiorente Sezione Aspiranti della gioventù maschile e dalla prima Comunione di una settantina di fanciulli e fanciulle.

Prima della S. Messa solenne Mons. Abate di Latisana benedisse i distintivi degli aspiranti; ed al Vangelo don Comelli tenne il panegirico della Santa.

Nel pomeriggio la solenne giornata si chiuse con il canto del « Te Deum ».

La buona popolazione e il solerte Parroco rimasero assai soddisfatti de la bella giornata; ma più di tutti rimasero soddisfatti gli Aspiranti e santamente orgogliosi per essere ammessi nella grande e gloriosa famiglia de la Gioventù Cattolica Italiana.

Sedegliano

Parecchi mesi sono già trascorsi, dacchè qui risorse per opera e l'interessamento del nostro amato Parroco, il Circolo « S. Cuore ».

Tempo fa avemmo visite del bravissimo giovane A. Canciani, che ci indirizzò parole infuocate e piene di incitamento al bene. Durante la S. Missione, alla quale i giovani del Circolo parteciparono con edificante pietà ci tenne una splendida conferenza il prof. Padre Bechis P. d. M. Ora la filodramamtica del Circolo sta preparandosi per dare un dramma di carattere missionario. Avanti, avanti sempre per Gesù.

I giovani del Circolo stanno pure ultimando i lavori della loro sala, la quale prestarono gratuitamente la loro opera.

Tarcento

Festa Sociale

Domenica 10 corr. mese abbiamo avuto la nostra festa sociale religiosa. Incominciammo la giornata con l'accostarci alla S. Comunione e la finimmo con la consacrazione al Sacro Cuore di Gesù del nostro Circolo. Questa cara festa ormai tradizionale, nella data che la facciamo è di ammonimento a tanta gioventù che gozzoviglia nei piaceri più insani ed è di conforto a noi che possiamo alzare la testa soddisfatti del nostro dovere, guardando l'avvenire, col cuore aperto alle più radiose speranze.

Intervenne pure in questo giorno il caro Stagnin, a rappresentare la federazione, ed egli nell'assemblea generale con il nuovo nostro Presidente e con il nuovo Delegato degli aspiranti, ci fece un discorso appropriato alla circostanza, non privo di brio com'è il suo carattere. Facemmo pure il gruppo fotografico che ci resterà caro ricordo di questa festa, e si terminò con un piccolo trattenimento nel teatrino del nostro Asilo.

⁂

Per solennizzare anche noi con sana allegria il carnovale, giovedi grasso abbiamo avuto una cena che riuscì davvero carnevalesca in mezzo alle più matte risate per i frizzi ed i motti di certi mattacchioni che composero delle vere farse per tenere viva l'allegria.

E poi dicono certuni che non si può godere il piacere e la gioia stando attaccato alla sottana del prete e ai doveri che impone la Chiesa! Disgraziati quelli che non sanno o non vogliono conoscere quante gioie sincere e più care sente il vero praticante, pure osservando i doveri di perfetto cristiano.

Madrisio di Fagagna

Elezioni

Giovedi 24 gennaio u. s. in Madrisio di Fagagna si riunirono in Assemblea straordinaria i giovani del Circolo « Domenico Savio » per le elezioni della presidenza.

Alla votazione risultarono eletti: Consiglieri: Borgna Giona, Chiavotti Giuseppe, Burelli Lodovico, Modesti Fausto, Modesti Fulvio.

Dallo scrutinio dei consiglieri riuscirono: Presidente: Borgna Giona; Vice presidente: Chiavotti Giuseppe; Segretario: Burelli Lodovico; Alfiere: Nacchiami Mario.

Ai nuovi eletti auguri di un fecondo lavoro per la maggiore prosperità del Circolo.

Pagnacco

Cosuccie circoline

I giovani si sono ridesti a vita con promettente energia. Malgrado le distanze dalla sede ed il fredo intenso, vengono alle lezioni di coltura religiosa, tenute dal Rev. sig. Parroco, partecipando alle piccole lotterie... gratuite, dimostrando il desiderio di imparare e il senso della pietà. Propose il Parroco di fare dopo la lezione alle 9 di sera, la funzioncina in chiesa davanti al tanto dimenticato Signore Gesù, anche per pregarlo per il suo Vicario in terra, il Papa: non poteva proporre cosa piè dolce e gradita. I scelti per le recite, dovettero rimanere colle parti in mano, perchè non si fa nulla di tener duro alle prove. Si va accendendo la... fiamma di amore per « Fiamma Giovanile » il cassiere apposito per l'abbonamento Conedo Nicetto, non mancherà di fare il giro invitando a pagare il debito. Dei giovani questo carnevale uno è passato di là, Zampa Umberto, incontro alla sua sposa Del Fabbro Regina, questa pure del Circolo F. C. Auguri di tutto cuore.

Animo, o giovanotti! la vostra Società è santa, è gloriosa, è benefica; alta la fronte, franco il passo, vergine il cuore, perseverante l'opera, per voi, per la società, per Iddio!

Codroipo

Soci che si fanno onore

(Rit.). Il socio del Circolo « Silvio Pellico », sig. Luciano Schiava, dilettante di pittura, ha voluto ritrarre in dipinto ad olio ben riuscito, le venerate sembianze dell'amatissimo Pastore Mons. Nogara: Il 3 gennaio u. s., accompagnato dall'Ass. Eccl., lo Schiava venne ricevuto da Mons. Arcivescovo al quale presentò il quadro come omaggio, anche a nome dei soci del Circolo.

Sua Ecc. ammirò e gradì molto il dono, incaricò i presenti a portare i suoi saluti e la sua benedizione a tutti i giovani del Circolo, e come segno di speciale riconoscenza volle offrire al « giovane pittore » una sua fotografia con appropriato e bellissimo autografo.

⁂

Il Colonn. Pisoni, comandante il 9.o Regg. Alpini, in occasione del capodanno inviava al padre del nostro socio alpino Morello Gerardo un premio di L. 150. perchè:... « il figlio si comporta molto bene... e ciò è conseguenza dei buoni principi avuti in famiglia... ».

Una lode al caro Gerardo: di lui si può dire: « un buon figliolo, un bravo alpino e un ottimo circolino ».

⁂

Leggo nell'ultimo numero de « L'Aspirante »: ... i più belli (disegni per la testata nuova) sono i tre di Luciano Schiava di Codroipo... ».

Recita

I filodrammatici stanno preparando il dramma « La gerla di papà Martin ».

Elezioni

Nella settimana passata si sono fatte le elezioni pel 1929. Eccone il risultato:

Morello Arnando, Presidente; Paron Angelo, Vice presidente; Flora Domenico, Segretario; Carlini Domenico, incaricato per i soldati ed emigranti; Morello Giuseppe, Delegato per gli aspiranti; Menegazzi Francesco, Zanini Dionisio, Consiglieri; Di Sopra Carlo, incaricato per le Missioni.

⁂

Domenica, 3 Febbraio, in seduta straordinaria a cui intervennero anche persone delle famiglie dei soci, l'Ass. Eccl. fece la relazione morale del Circolo per l'anno 1928, e poi presentò i nuovi eletti accolti da fragoroso battimani. Il Presidente lesse un discorso - programma, breve, ma con parola convinta e persuasiva. Il Segretario diede la relazione finanziaria, e Mons. Arciprete chiuse l'adunanza incitando i giovani a continuare la bella tradizione del Circolo.

Ialmicco

Nuove cariche

Nella sera del 1 febbraio u. s. si è riunito in assemblea generale il Circolo « Ven. D. Bosco ». Dopo la preghiera di rito e brevi parole del Rev.mo nostro Assistente Eccl. venne svolto il seguente ordine del giorno:

I.o Relazione finanziaria; II.o Elezione delle nuove cariche.

Quasi ad unanimità riuscì di nuovo eletto a Presidente: Virgolini Paolo; a Vice Presidente: Gon Nilo; a Segretario: Solarini Giuseppe; Delegato per gli aspiranti: Battitstutta Giuseppe; Alfiere: Virgolini Giovanni di Luigi; Consiglieri: Mingutti Mario, Gon Giuseppe, Virgolini Emilio.

A votazioni ultimate la « Schola cantorum » del Circolo, sotto la direzione del socio onorario Gorza Pasquale intonò un canto di circostanza e quindi fecero le solite acclamazioni. Infine ci fu vero subisso di applausi all'indirizzo del Presidente il quale commosso disse brevi e appropriate parole di ringraziamento ed eccitò i soci tutti ad essere sempre uniti e compatti nel volere maggiormente florida la vita del Circolo.

La serata terminò con una allegra bicchierata offerta dal nuovo Parroco don Giuseppe Carlini.

Tolmezzo

Comunicato

Restano invitati tutti i soci ad intervenire domenica 24 c. m. alle ore 6 per assistere in corpore alla S. Messa e per far la S. Comunione generale per il Papa.

Nel pomeriggio alle ore 16 sarà tenuta in casa canonica una importante conferenza, alla quale potranno assistere oltre ai soci anche i loro genitori.

Indi si proseguirà alle elezioni dei nuovi membri della presidenza. A tutti i consoci si raccomanda di osservare attentamente l'orario e di confessarsi la sera prima.

Il Presidente
Gio. Batta Rainis.

Festa famigliare

Domenica u. s. fu festeggiato l'onomastico del sig. Valentino della Stua socio del Circolo Cattolico « S. Ilario » in tale ricorrenza il suddetto ricevette gli auguri di tutti i componenti del Circolo, nonchè della Presidente della Gioventù femminile e di altri amici. In tale occasione, il Presidente del Circolo sig. Rainis Gio: Batta offerse un bellissimo regalo.

Alla sera il sig. Della Stua offerse ai membri della presidenza e consoci, una bicchierata, alla quale parteciparono una quindicina di giovani, trascorrendo così due ore di schietta allegria.

Palmanova

Fiori d'arancio

Uno per volta. Anche il nostro caro ex presidente del Circolo Osso Giuseppe, mercoledi scorso,6, c. m. s'è unito in matrimonio con la sig.na Erminia Maria Paviotti. Il rito religioso ebbe luogo nella chiesa di S. Maria la Longa, paese della sposa.

Anche da questo giornalino che egli antico socio del Circolo Palmarino, amò, lesse e fece propagare, gli inviamo vivissime felicitazioni.

Trattenimento

Il vento, il freddo intensissimo ci ha impedito dal tenere una serata annunciata come eccezionale per la varietà dello spettacolo, per il numero delle farse (quattro!) in occasione dell'ultimo giorno di carnovale.

Ci siamo accontentati di un trattenimento famigliare a cui intervennero quasi tutti i giovani del circolo e rappresentanti delle altre istituzioni cattoliche.

Venne commemorato mons. Ellero dall'Ass. Eccl. D. Florit, presente anche mons. Arciprete.

La nostra compagnia filodrammatica che si denomina dal grande nostro poeta e drammaturgo non poteva non tributare tra i primi un attestato di ammirazione e venerazione per Lui. Riuscì dunque gradita la breve conferenza; e la commemorazione fu resa anche più interessante con la rappresentazione della graziosissima scena fanciullesca dello stesso mons. Ellero: « Il sigaro e gli occhiali » fatta con tutta finezza e gusto da un Luigino e da una Agnesina.

Per il grande avvenimento

La stessa sera del giorno 12 m. c., subito dopo la commemorazione di mons. G. Ellero e dopo alcune allegre suonate della orchestrina del Circolo, l'Ass. Eccl. spiegò ai numerosi giovani l'importanza storila della conciliazione tra la S. Sede e lo Stato Italiano.

Con l'animo vibrante del più santo entusiasmo i convenuti applaudirono al Papa, al Re, al Duce e si chiuse la serata con l'Inno Pontificio.

Muzzana del Turgnano

Festa giovanile

Benchè il freddo fosse intenso e di un rigore straordinario, pure quella di domenica fu per Muzzana una giornata di primavera; primavera di giovinezza cristiana. Con l'intervento di S. E. Mons. Arcivescovo il Circolo giovanile Catt. « Juventus » riebbe novella vita, segnando un passo decisivo per la rinascita spirituale della gioventu.

Al mattino S .E. Mons. Arcivescovo dopo aver ricevuto l'omaggio del Parroco, delle Autorità civili e del nuovo Circolo, celebrò la S. Messa, dispensando ai giovani ed a numerosi fedeli la S .Comunione. Nella sala dell'Asilo fu poi offerto dal Circolo un vermouth a S. E. ed alle Autorità.

Seguirono la S. Messa cantata, durante la quale Mons. Arcivescovo parlò ai fedeli dell'Azione Cattolica. Dopo la Messa amministrò la S. Cresima.

Nel pomeriggio numerose schiere di altri giovani di tutti i paesi della forania, si unirono ai giovani di Muzzana e si diressero in ordinato corteo nella Sala dell'Asilo ove ebbe luogo un convegno di studio. Parlarono l'avv. Schiratti sull'organizzazione giovanile cattolica, e don Comelli sulla formazione del giovane cattolico. Chiuse Mons. Arcivescovo con opportune e paterne esortazioni. Una funzione eucaristica pose suggello alla riunione.

Alla sera poi, la compagnia filodrammatica di Muzzana, preparata con cura tenace e con gusto artistico dal Rev. Parroco don Fani si produsse col dramma storico: « Legnano » di G. Ellero, riscuotendo meritati applausi per l'esecuzione veramente artistica.

SOTTOFEDERAZIONE CITTADINA

Il Presidente Sottofederale rende noto la costituzione di nuovi Circoli e precisamente quello sorto per opera del R.mo don Palla nella parroc. del S. Cuore, e quello della S. Metropolitana per cura de M. R. don Pietro Mini segretario della Giunta Diocesana.

Le buone disposizioni per l'organizzazione, danno a ben sperare frutti copiosi di bene.

Circolo "San Giorgio" -- Udine

Il giorno 10 Febbraio è morta la nonna del nostro circolino Rossi Mario. L'amava teneramente come una seconda mamma. Il circolo ed in modo speciale la filodrammatica si uniscono al suo dolore.

⁂

La nostra filodrammatica ha avuto quest'anno l'ambito onore di dare una recita in Seminario. A detta di tutti si è fatta onore. La recita « Britannico » è riuscita molto bene. Giulio (la cornacchia) era proprio di vena ed ha superato sè stesso. Era andato col fermo proposito di far gustare un'ora lieta anche a S. E. il nostro amatissimo Arcivescovo. E' stato grande il suo dispiacere quando ha saputo che per impegni non poteva venire.

Chi ha tempo non aspetti tempo

NOVELLA

Guètrè, con le scarpe infangate, rosso in viso, entrò nella camera da pranzo e disse:

— Ho fame!

Attaccò a un chiodo il berretto, si mise davanti alla moglie già seduta; poi, dopo avere spiegato il tovagliolo, avvicinato i piccoli ravanelli, il sale, il burro, domandò allegramente:

— Nulla di nuovo, questa mattina, in paese...?

— Nulla di nuovo...? Non sai dunque...?

— Una grande novità!... Una triste novità!...

— Che dici...?

— **E' morto il medico.**

L'uomo si fermò come chi riceve un colpo:

— Il medico è morto...? Che cosa mi dici!... L'ho incontrato anche ieri sera...

— Eppure!... tu non lo incontrerai più...

— E di che cosa è morto...?

— Congestione cerebrale.

— Come si fa presto...!

⁂

Si fa un gran silenzio fra i due coniugi..., silenzio appena rotto dai passi leggeri della donna che serve a tavola.

— Siamo davanti a un cambiamento serio!... riprende il marito.

— E' in poche parole una vera **catastrofe**. Il medico era dopo tutto sostanzialmente buono; non prendeva nulla o quasi nulla ai poveri, e, quando l'ammalato era perduto, faceva di tutto per far avvisare in qualche modo il signor Curato. Ti ricordi quella canaglia di Cannut...?

— Ebbene!... si è confessato!

— E Ducrocq... il più rosso dei rossi...?

— Altrettanto!...

— Il signor Curato, continua l'affittuaria, mi diceva stamattina la sua desolazione; mi domandava se conoscessimo un medico giovane, veramente cristiano e che potesse continuare le tradizioni di questo...?

— E non l'avete trovato?... mormorò l'uomo.

— Sì!... ne conosciamo uno... Ho cercato ed ho trovato...

— Ah!... E chi...?

— Ti ricordi il giovane medico interino così devoto che, da due anni, sostituiva il nostro, durante il mese di agosto...? Un biondo..., distinto..., assisteva, sul nostro banco, con noi, alla Messa della domenica?

— Ah... sì!... Mi ricordo!... Benissimo!...

Sarebbe quello che ci vuole!... E tu credi che ci verrebbe qui...?

— Mi disse spontaneamente l'agosto passato, che il nostro paese gli piaceva molto..., che lo conosceva già e che all'occasione vi si sarebbe fissato ben volentieri.

— Allora...?

— Allora bisogna scrivergli subito per offrirgli il posto.

— Questa è una bella idea!...

— Quando scriverai...? insiste la moglie.

— Ma... subito!... domani... dopo i funerali...

⁂

La cosa che si può fare **domani**!... Terribile!

Tutti i giorni, l'uomo deve scrivere **domani**. E' pieno di buona volontà..., ma...

Ci furono i funerali...

Ci furono degli amici venuti in occasione dei funerali...

Ci fu il mercato del grano...

Ci fu un bue malato...

Ci fu il Consiglio comunale...

Ogni mattina, la moglie inquieta... la moglie che ha il **senso sociale**, domanda al marito:

— Hai finalmente scritto...?

— No... ma, oggi, senz'altro!...

— Se non scrivi tu, lascia almeno scrivere a me...

— No... non tu..., una donna!... Ti prometto..., cercherò l'indirizzo.

— Come!... non hai ancora l'indirizzo?...

— No..., ma so dov'è... E poi vediamo, giorno più, giorno meno!...

— Ma sono già dieci giorni... oh! gli uomini!...

— Eh via... non **esageriamo**!

⁂

Finalmente una mattina di pioggia, bloccato dal diluvio, il marito cercò, trovò l'indirizzo...; cercò, trovò la carta..., e, risolutamente, si mise a far la cosa che più gli pesava: scrivere una lettera.

E l'uomo stava per cominciare quando, bruscamente, la porta si aprì e il signor Curato entrò, ansante:

— Non sapete l'avvenimento...?

— No!...

— Il nostro povero medico è stato già sostituito!...

— Sostituito!... E da chi...? gridarono insieme marito e moglie... Da uno buono...? Da uno cattivo...?

— Tutto ciò che c'è di peggio, sembra... L'ho saputo appena adesso... Prendeva l'aperitivo alla Terrazza del Caffè di piazza col venerabile della Loggia massonica... Questo lo caratterizza, immediatamente.

L'uomo con le mani in tasca, cammina in lungo e in largo per la grande camera da pranzo, molto seccato...

La moglie lo segue con due occhi pieni di rimprovero:

— Si capisce!... Il venerabile, proprio lui, non ha aspettato due settimane per scrivere... Sono più svelti di noi, quei signori!

— No... Non ha scritto per nulla..., risponde il signor Curato.

— Allora...?

— Ha preso il treno ed è andato, **lui stesso, a cercare il medico di suo gradimento.**

— E pensare che noi avremmo **potuto**, gridò l'uomo.

— Voi avreste **potuto**? osservò il signor Curato.

— No, avremmo **dovuto**!... conclude la moglie, desolatissima.

⁂

Ed ora marito e moglie si **guardano**...

Si guardano come si guardano due capi, quando l'errore irreparabile è là, evidente, clamoroso..., quando nulla può più scongiurare l'immensità del male che andrà a cadere sui piccoli...

...Su quei piccoli che si credono sicuri alla nostra ombra...

... Su quei piccoli che abbiano tanto dovere di difendere!

PIERRE L'ERMITE.
Traduzione autorizzata di Augusto Rovigatti
(La Croix, giugno 1926).

La religione con piccoli mezzi lottiene fini grandi; questo è segnale di potenza e di verità... Tommaseo.

Sac. Olivo Comelli Dirett. respons
Udine - Arti Grafiche Coop. Friulana